

LES MERVEILLES DU MONDE: 162 IL MULINO VOLPI

Carissima Compagnia Gongolante,
passato il mulino Turbine il fiume Dese esce dal territorio del Tarù ed entra nel territorio del Bonduà, diviso, secondo Google, in Ovest ed Est, che ha come confine sud via Gatta e confine nord il Dese stesso.

Sul toponimo per una volta non ci sono dubbi dato che al Bonduà ci abita ancora il dott. Bonduà dott. Gianni proprietario della fascia di terreno che va da via Gatta a sud fino al fiume Dese a nord, proprio di fronte a forte Mezzacapo.



Nella proprietà del dott. Bonduà si trova, all'interno di una aiuola, il capitello più famoso della zona anche lui denominato Bonduà.



Per andare a visitare il capitello ho suonato al campanello dell'accesso laterale su via Scarante e la gentilissima sig.ra Emma Ferrini detta Tea mi ha fatto vedere il tempietto, rivolto a sud, al lato di quella che un tempo è stata la via Vicinale Gatta e che ora è chiusa da un cancello ed utilizzata come viale di accesso ad uso della sola proprietà.
All'esterno sul timpano è ritratta la Madonna con Gesù Bambino,



mentre dentro trovano posto una statua della Madonna in preghiera a mani giunte sovrastata da una immagine del Cristo modello Sacro Cuore di Gesù, ma anche una casetta ed un pupazzetto di non facile identificazione.



Il capitello Bonduà non è però famoso per le immagini che ospita o per qualche straordinaria grazie ricevuta, bensì perché nella facciata, alla base della nicchia, vi è murata la scritta su pietra serena (arenaria grigia) in cui è leggibile "CONFINIUM CARPENED". Nota 1



Non posso invece darvi conferma che *"l'arco cieco di destra porta una scritta settecentesca che suona: ...Gervasii et Protasii op... con evidente riferimento ai santi protettori della parrocchiale di Carpenedo"* perché la scritta io non l'ho vista Nota 2



Quella murata nel capitello è la Pietra Confine Carpenedo che, come segnalato nella carta napoleonica, segnava la linea confinaria tra Carpenedo e Zelarino.

Poco prima di arrivare al complesso di Villa Volpi c'è, sulla sinistra, un grande scolmatore



realizzato nel 1990 al fine di risolvere il problema della strozzatura del fiume fra villa e annesso.



Dario Cestaro, che ringrazio, mi ha inviato una foto dell'epoca in cui si vede un operatore con un lungo palo in mano in fondo al quale c'era un rastrello con cui raccoglieva manualmente rami e detriti che si accumulavano davanti alle griglie.



Le due ruote dell'ex mulino Volpi sono state spostate dal lato sud del fabbricato della Villa sulla sinistra fiume



al lato nord di quello che viene definito l'"Annesso" sulla destra idrografica del fiume Dese.



Sul lato nord della villa vi è un cancello sempre aperto in quanto da accesso ad una struttura di ricezione turistica e a studi professionali, per cui, armandosi di un po' di faccia tosta, si può dare un'occhiata all'area circostante al fiume Dese.



Arrivati al ponte che collega Villa e Annesso



si può vedere il fiume Dese arrivare da monte.



A valle è rimasto il salto d'acqua



e sul lato destro i due buchi per i fusi delle ruote del mulino.



Uscito dalla gora creata dai due edifici il fiume Dese si allarga senza però arrivare a creare un gorgo ampio come abbiamo visto a valle di tutti gli altri mulini.



Il fiume sottopassa la ss13 Pontebbana confidenzialmente detta Terraglio e se ne va verso la laguna.



Sulla sua sinistra lascia il fabbricato molto degradato del Ristorante "Al Postiglione" chiamato "osteria di Marocco" in una mappa del 1760 circa. Nota 3
All'epoca era sede anche del forno di Marocco il cui pane doveva essere di ottima qualità poiché in tutta Venezia si celebravano i "Marocchini" ottimi "buzzolai";
Carlo Goldoni in una sua commedia minore, *Chi la fa l'aspetta*, fa preparare a Lisandro e a un oste un menù d'eccezione che tra l'altro prevede (atto I, scena XIV)
"LIS. Pan? OST. Da Marocco." Nota 4



Sul lato nord del futuro rudere



si vede ancora il nome del locale ma anche la targa che indica l'inizio di via Marocchessa.



Proprio in via Marocchessa andiamo a vedere l'ultima meraviglia odierna che si trova sulla sinistra dopo 150 metri ed è nientepopodimeno una copia in metallo del ponte di Rialto.



Il ponte di Rialto, cui si passava sotto e non sopra, dava accesso a "Veneland", parco divertimenti in salsa veneta anzi moglianese ispirato si dice a DISNEYLAND, inaugurato nel 1977 e chiuso nel 1981, lasciando capannoni ricoperti di amianto, poi smaltito.



L'area è stata successivamente acquistata per farne una speculazione immobiliare bloccata dai cittadini moglianesi che vorrebbero, invece, recuperare e valorizzare le ex cave di Marocco, la cui vegetazione si affaccia da dietro i capannoni.



La prossima settimana andremo a vedere le ex cave accompagnati da Paolo Favaro che da vent'anni si batte perché il sogno del Parco delle cave di Marocco diventi realtà.

Mancandomi compagnia per gongolare adeguatamente sono andato in orto da Gianni dove abbiamo gongolato a spese di un bel po' di gamberoni giganti fatti a scotadeo (grigliati ustionandosi le dita).



Basi grandi
Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 Vedi pag. 41 "I Colmelli di san Zulian e San Nicolò. Cenni storici su Marocco e La Favorita" di Tiziano Zanato e Mario Facchinetto, Comune di Venezia, 1985

Nota 2 Vedi pag.114 Ibidem

Nota 3 Vedi pag. 47 Ibidem

Nota 4 Vedi pag. 48 Ibidem